

ECOMUSEO del TEVERE

"TERRITORIO DELL'ALTO E MEDIO CORSO DEL TEVERE"

da Umbertide a Perugia

DOMINANTE TERRITORIALE	Patrimonio culturale (storico- artistico ed architettonico)
PROPOSTA	"Dal fiume alla collina tra ex miniere e dipinti"
SCHEMA PROGETTO N°	6.2
COMUNI INTERESSATI	Perugia
CARTOGRAFIA DELLE SEGNALAZIONI N°	6 - San Martino in Campo - San Martino in Colle – Sant'Enea
IMMAGINI A CORREDO	Allegate
Si allega scheda in DVD	Allegati

*Patrimonio culturale (storico- artistico ed architettonico) :
Dal fiume alla collina tra ex miniere e dipinti*

1) MOTIVAZIONI STORICHE E/O AMBIENTALI

Il territorio di San Martino in Campo

Per ricostruire la storia di una comunità come quella di San Martino in Campo è necessario ritornare indietro nei periodi storici analizzando i monumenti , le chiese e le emergenze architettoniche fino ad arrivare alla storia più recente al fine di dare un continuum all'appartenenza dei cittadini e costituire una base per la necessaria appartenenza al territorio dei nuovi immigrati e dei giovani che saranno i cittadini adulti di domani.

Il territorio di San Martino in Campo, anche se ad un primo sguardo può non apparire interessante ad un ipotetico turista, ha nel breve spazio che va dal Fiume Tevere ai piedi della collina una serie di importanti testimonianze storiche che opportunamente descritte possono rendere piacevole la loro scoperta sia ai cittadini meno informati sia a chi intenda passare un periodo di vacanze nella regione.

La Pieve di San Martino in Campo

La Pieve di San Martino in Campo trova le sue origini tra il VII e l'VIII secolo quando, secondo alcuni, si formarono la maggior parte delle pievi di pianura.

La zona , probabilmente, era interessata in epoca romana da una divisione agraria regolare con opere idrauliche che non permettevano l'impaludamento. Dopo la caduta dell'Impero romano la zona è rimasta per un lungo periodo paludosa e malsana e ne sono una evidente prova i toponimi della zona tra Sant'Andrea d'Agliano e San Nicolò di Celle che richiamano spesso ambienti paludosi.

Il primo documento che attesta la presenza di San Martino in Campo è del 1163 e la pieve è citata in un diploma dell'Imperatore Federico I Barbarossa che la inserisce nell'elenco delle proprietà del Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo.

Alla fine del XIV secolo, divenuta la pieve importante e al fine di proteggere gli abitanti dalle scorribande di gruppi di ventura che allora imperversavano nella pianura, a San Martino in Campo venne eretto il castello che può essere datato intorno al 1382 quando venne effettuata la richiesta di ottenere giuridicamente lo "Status di Castrum" per non dovere continuare a pagare le tasse al Castrum di Torgiano.

Si può ancora vedere accanto alla chiesa i resti del Castello di cui rimane ancora evidente il piede con una tipica angolazione di una struttura difensiva.

La villa dei Donini

Posta al centro del Paese di San Martino in Campo e racchiusa da alte mura, attualmente utilizzata come struttura ricettiva dal nome "La posta dei Donini", è la villa appartenuta ai Conti Donini fino alla prima metà del novecento.

I Donini nell'ottocento e parte del novecento erano a San Martino in Campo ricchi possidenti terrieri dei quali rimane ancora traccia nelle campagne con i cipressi che definivano i confini dei vari appezzamenti.

Il primo fabbricato costruito dalla Famiglia Donini nel territorio di San Martino in Campo è un Casino di campagna risalente agli inizi del settecento. Il casino di campagna o per meglio definirlo il casino di caccia visto che fino a tempi recenti era presente un laghetto artificiale per la caccia agli uccelli di passo come gli anatidi.

I Donini pur vivendo all'interno del paese facevano una vita distaccata dal resto del popolo Sanmartinese ma numerosi documenti testimoniano la loro presenza e condizionamento nelle scelte della vita sociale del borgo.

Agli inizi del novecento le dame della famiglia Donini organizzavano per i figli degli abitanti del paese quelli che oggi chiameremo centri estivi come testimoniato anche da documentazione fotografica in possesso della Proloco e fornita dai cittadini di San Martino in Campo.



1935 – raduno di giovani a Villa Donini

La Chiesa Parrocchiale

Nel periodo dell'episcopato di Gioacchino Pecci (1846 – 78), che poi diventò Papa Leone XIII nel 1878, molte furono le chiese rinnovate nel territorio del perugino, se ne contano circa 54 dette "*Chiese Leonine*" perché il loro rifacimento fu dovuto all'interessamento del futuro Papa, tra queste quella di San Martino in Campo. La chiesa di San Martino in Campo fu rinnovata su progetto dell'architetto Nazareno Biscarini (1835-99).

Come si può ammirare le proporzioni sono gradevoli e trova nell'uso della terracotta in sostituzione della pietra, molto usata in altri periodi, l'elemento di peculiarità delle "chiese leonine" ed è ancora emblematico un giudizio espresso sull'operato dell'architetto: "*le sue architetture hanno sempre una sembianza signorile misurata che riesce gradita allo sguardo. È un manipolare il romanico, il gotico ed il rinascimento con la libertà e l'ingenuità che potevasi concedere un architetto dell'800*" (Gurrieri 1948). La chiesa di San Martino in Campo ha infatti un porticato che richiama le costruzioni del '400, verrebbe quasi voglia di pensare che l'architetto si sia ispirato alla datazione dell'affresco della Madonna della Scala posto sull'altare della chiesa.

L'interno ad una navata è in pieno stile ottocentesco ed è interessante l'imponente organo, posto dietro l'altare, di costruzione recente, che rende l'idea dell'importanza della chiesa nella comunità locale.



Chiesa parrocchiale San Martino in Campo



- Immagine della Madonna della Scala

La Madonna della Scala

Nella chiesa parrocchiale di San Martino in Campo il 10 gennaio del 1701, durante i lavori di risistemazione, a seguito dell'abbattimento di una scala fu ritrovato un affresco del '400 raffigurante la Madonna con il Bambino detta in seguito popolarmente "*La Madonna della Scala*".

Successivamente al ritrovamento si diffuse la fama di miracolosità dell'immagine attirando una moltitudine di pellegrini e curiosi. A seguito di questo interesse che comportò un notevole aumento delle offerte, il Capitolo decise di distaccare l'affresco dal luogo angusto in cui si trovava per poterlo far venerare da più pellegrini.

La traslazione dell'affresco distaccato nell'attuale posizione centrale nell'altare avvenne nel 1872 in occasione della consacrazione della nuova chiesa parrocchiale, in parte costruita sulla base della vecchia.

Dapprima i festeggiamenti della Madonna della Scala si svolgevano anche il 10 gennaio, ricorrenza del ritrovamento, ora si svolgono la terza domenica di maggio a celebrazione della sua traslazione nell'attuale dimora.

Le confraternite

Nel XVI secolo, dopo il Concilio di Trento, quando la formazione delle confraternite è caldamente stimolata, erano presenti nel territorio di San Martino in Campo la Confraternita del Santissimo Sacramento, la Confraternita della Morte e la Confraternita del Rosario, le stesse confraternite che sono sopravvissute fino al XX secolo. Le confraternite nei secoli hanno disegnato la vita sociale del paese che tramite queste rappresentanze decideva sulla gestione delle offerte per la realizzazione di manufatti legati alla vita religiosa o dei loro restauri o rifacimenti.



(1960 Festa della Madonna della Scala con la presenza della banda musicale)

La Chiesa della Madonnuccia ed i suoi affreschi

L'odierna chiesa della Madonnuccia è una piccola porzione dell'edificio che esisteva fin dalla metà del quattrocento. La chiesa attuale corrisponde all'abside dell'oratorio che è appartenuto, tra il quattrocento e il cinquecento alla confraternita dei Disciplinati di San Martino in Campo. Tale oratorio nella seconda metà del cinquecento è unito alla confraternita del Santissimo Sacramento. L'oratorio era a quei tempi luogo di devozione anche per l'attribuzione di un miracolo ad un'immagine della madonna in esso contenuta. A causa di una situazione di dissesto strutturale nel 1815 l'oratorio venne abbattuto lasciando in piedi solo l'abside che costituisce l'attuale chiesa della Madonnuccia che all'esterno è stata rimaneggiata con la costruzione ai primi del novecento del campanile a vela.

Il pregio della chiesa della Madonnuccia è dato dal ciclo di affreschi con La madonna con cherubini e con San Cristoforo e altro santo nella parete di fronte e nelle pitture laterali a destra San Giorgio che uccide il drago e sulla parete di sinistra San Martino nell'atto tagliare il mantello, tali affreschi sono attribuiti, tra le varie ipotesi ad Andrea Aloigi detto l'Ingegno come riportato nella descrizione all'interno della cappella: *"il ciclo di affreschi, restaurati nel 1979 da V.Marini, è attribuito dal Fischel a Tiberio d'Assisi, seguito dalla Pecugi Fop. Recentemente S. Ferino Pagden, che dedica un lungo saggio all'opera, vi riconosce l'attività di un forte maestro egualmente attratto dai modi del Pintoricchio e del Perugino formatosi nel cantiere della Cappella Sistina, per il quale propone l'identità di Andrea Aloigi detto l'Ingegno. La figura della Vergine è tratta dallo stesso cartone della Madonna della Scala nel palazzo dei Conservatori a Roma; notevoli sono poi i rapporti con una Madonna nella Pinacoteca di Assisi attribuita all'Ingegno da F.Todini. Il ciclo era in origine datato 1485, iscrizione trascritta dall'Orsini e andata perduta. L'ipotesi, estremamente suggestiva, sembra avvalorata dai rapporti con l'affresco di Assisi, in particolare nei cherubini della mandorla mentre la Vergine ha tratti più duri e corsivi, forse dovuti alla cattiva conservazione"*.



Affreschi della Chiesa della Madonnuccia

La chiesa di Sant'Andrea d'Agliano

La facciata della chiesa, recentemente restaurata, è stata fatta nel periodo dell'episcopato di Gioacchino Pecci a meta dell'ottocento ed è contemplata pertanto nel novero delle chiese ottocentesche leonine. Sopra il portale una rappresentazione in ceramica di Sant'Andrea. L'interno della chiesa ad unica navata è stato decorato nel novecento come è riportato nella data impressa nel cornicione MDCCLXV. Sul soffitto dei motivi che richiamano un cielo in cui sono dei tondi con la raffigurazione dei quattro evangelisti con accanto i loro simboli. Sulla parete di sinistra c'è l'immagine della Madonna del Santissimo Rosario che viene portata in processione nel mese di ottobre; alla chiesa di Sant'Andrea d'Agliano è collegata infatti la confraternita del Rosario, attiva fino in epoca recente. Il santo a cui è legato il paese viene festeggiato il 30 di novembre.



Chiesa di Sant'Andrea d'Agliano – Facciata e particolare

La Miniera di lignite di San Martino in Campo

Nel Pliocene era presente, nell'area definita attualmente dalla regione Umbria, un grande lago dalla forma di epsilon rovesciata chiamato "Lago Tiberino". Lungo le sponde del lago, nell'alternarsi delle vicende geologiche, si interraronò intere foreste di conifere (pini) che in seguito ad un processo di decomposizione in assenza di ossigeno dettero origine a giacimenti lignitiferi.

Anche nel territorio di San Martino in Campo era presente un giacimento lignifero nella pianura alluvionale del Fiume Tevere. Fu così che agli inizi del '900 con lo sviluppo di attività industriali come quelle siderurgiche diventò conveniente l'estrazione della lignite da utilizzare nell'industria.

Come in altre zone dell'Umbria a San Martino in Campo venne aperta la miniera di lignite che rimase in funzione fino al 1945, quando, finita la seconda guerra mondiale, non risultò più conveniente la sua estrazione in quanto la lignite fu sostituita dal carbone fossile proveniente dall'estero.

Per quasi mezzo secolo la miniera di lignite ha accompagnato lo sviluppo dell'economia del paese insieme a poche altre realtà industriali e l'attività agricola che allora era prevalente.

È iniziato un lavoro di recupero della memoria della miniera, in parte con la collaborazione dell'ISUC e di antropologi locali, che dovrà essere sviluppato anche per la importante raccolta iconografica messa a disposizione dai cittadini di San Martino in Campo, in parte presente in una pubblicazione di fotografie a cura della Proloco.

Si riporta di seguito una intervista ad un'anziana del paese sul tema della miniera che è parte di un lavoro di prossima pubblicazione sui mestieri scomparsi:

Intervista a Baldi Antonietta

La miniera

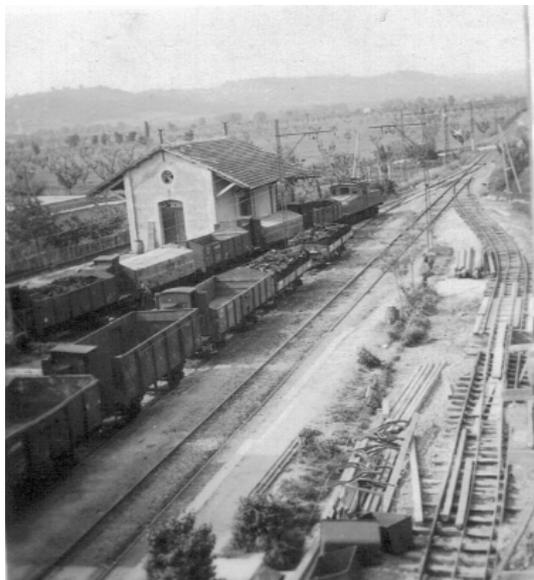
Classe 1924 sò vecchia eh sò nata a Poggibonsi, Siena e a 4 anni sò venuta via perché I mi babbo nn c'aveva più da fa perché la miniera era chiusa; è venuto a Torgiano faceva l'assistente in galleria. Io abitavo anche dentro la miniera c'avevamo la casa cò l'affitto pagato. Ho studiato..... il quarto magistrale ma dopo è scoppiata la guerra io dovevo fa ilsuperiore a Perugia perché la media l'avevo fatta a Gubbio quell'anno. E I mi babbo me disse adesso vuoi andà a Perugia? me fai sta agitato tutto il giorno? in galleria si sta male e allora io andai in miniera e c'avevo 16 anni. Andavo a scuola privata del prete e poi c'erano gli altri professori; eravamo diversi anche quelli più nominati: Signoria, Bettona.... i più ricchi. L mi babbo guadagnava bene. I professori eran ben pagati. Tutto il giorno durava la scuola io poi da Torgiano andavo giù in discesa e arrivavo alla miniera. Quando c'avevo gli esami a Gubbio, l'ultima volta che ci sò andata sò cascata co la bicicletta sò andata a scuola con tutti i ginocchi fasciati. In casa c'avevo na sorella più grande la mi mamma e I mi babbo, in 4. La mi sorella faceva la sarta e ha mparato da l'insegnante a Torgiano e ha finito de mparà a 22, 23 anni però la mi mamma non voleva che faceva l'amore cò uno che nn c'aveva voglia de fà niente, nn c'aveva un lavoro fisso. La mi mamma dentro casa faceva tutto tutto. Io ho lavorato sull'ufficio della

miniera, le paghe facevo e poi piano piano s'innamorò Pompeo che lavorava con me in ufficio.

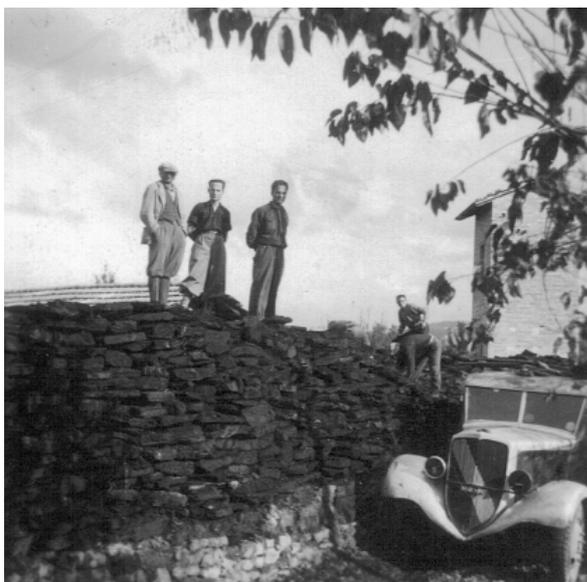
Dopo tanti anni la miniera ha chiuso, durante la guerra? nel 40 gli operai da 150 divennero 650 e io e Pompeo facevamo le paghe a tutti quanti anche le donne lavoravano: raccoglievano il truccolo, la lignite. Un'altra miniera c'era anche qui a S. Martino in Campo. C'andavano per non partì in miniera i ragazzi. Io me sò sposata nel 48 e sò venuta ad abità su questa casa qui a S. Martino in Campo. La festa del matrimonio nsomma nel 48 ancora sila vita fatta male della guerra; la guerra finì nel 45 ma c'era ancora un pò di povertà. Tanti soldi non c'erano. Per pagare gli operai ci dovevon portare il biglietto perché glie l'avevamo dato il giorno avanti per vedere le ore che avevano fatto.



Vagoni per il trasporto della lignite nei pressi della miniera



Stazione Ferroviaria con carichi di lignite



Cumuli di Lignite e mezzi di Trasporto



Lignite accatastata fuori dalla miniera

2) DESCRIZIONE DEL SITO E/O DELL'ITINERARIO

ESCURSIONE – percorso storico intorno a San Martino in Campo - Km 9 circa

Dislivello	20 metri
Tempo di percorrenza con “guida” e relative soste nei luoghi legati alla storia del territorio	4 ore
Tempo di percorrenza del sentiero	3 ore
Comuni interessati	Perugia
Cosa c'è da vedere	Il Patrimonio Culturale, storico e artistico allegato alla scheda
Partenza e arrivo	Stazione ferroviaria di San Martino in Campo
Il ritorno a Perugia	Il ritorno a Perugia potrà avvenire anche utilizzando i servizi di “Umbria Mobilità” - treno regionale o autobus urbano

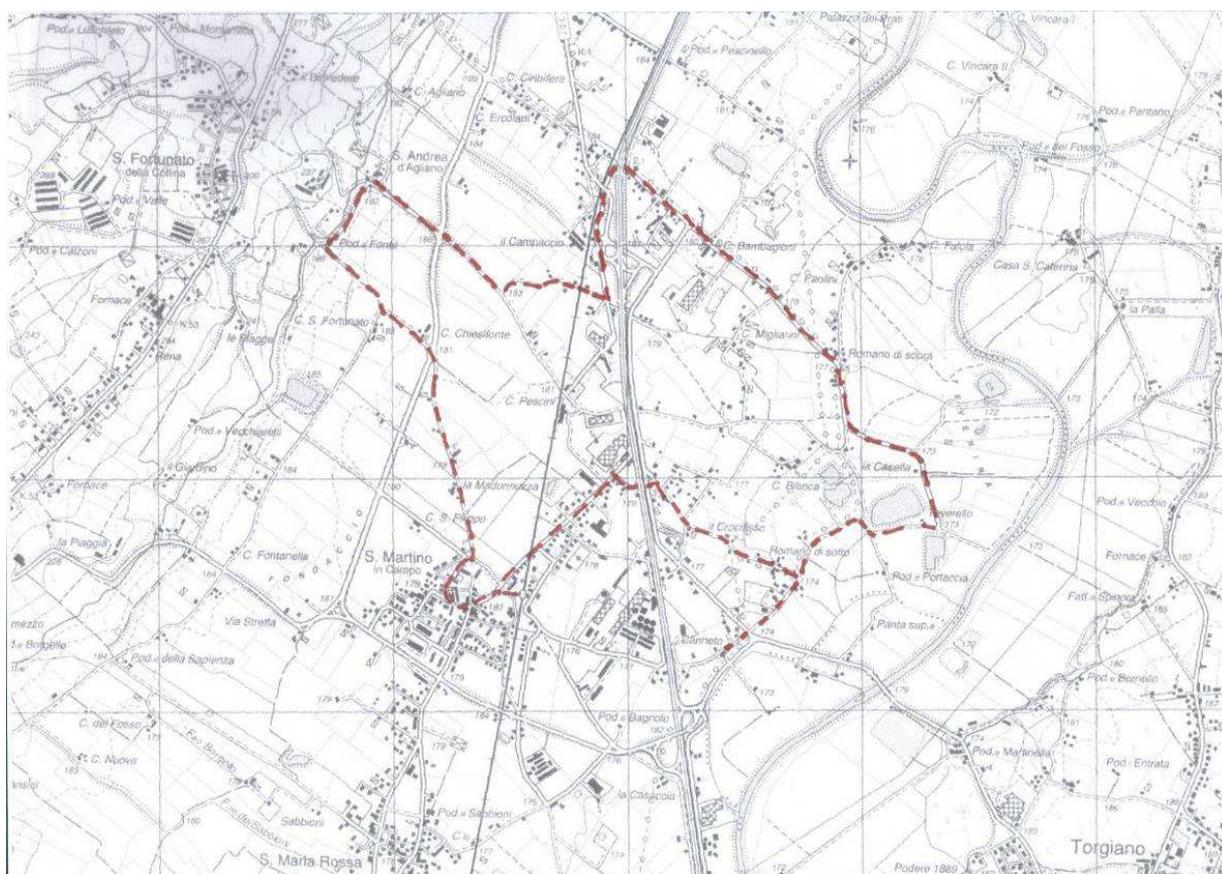
Antichi Sapori – degustazione prodotti e piatti tipici – alloggi e ristorazione

San Martino in Campo -	Forno – Da Santino
San Martino in Campo – Lungo in sentiero	Ristorante “La Posta dei Donini”
San Martino in Campo – Lungo in sentiero	Macelleria e prodotti tipici
Sant’Andrea d’Agliano -	Vinoteca “Bellucci” – Vini locali
Strada Romano di Sopra	Bar Panetteria “Santino – L’arte del pane e del dolce”

Percorso dal Tevere alla collina Tra ex miniere e dipinti

Luoghi	Km
Stazione Ferroviaria di San Martino in Campo	0
Chiesa Parrocchiale di San Martino in Campo	0,3
Resti del Castello di San Martino in Campo	0,3
Chiesa della Madonnuccia	0,85
Paese Di Sant'Andrea d'Agliano e chiesa	2,1
Cantine Bellucci - Vinoteca	3,5
Strada Romano di Sopra - Piscinello	5,2
Laghetto La Perla e Fiume Tevere	6,4
Strada Romano di Sotto	7,0
Antiche Miniere di lignite	7,3
Contea e Chiesa di S.Filippo Neri	7,6
Sottopassaggio Superstrada	8,2
Stazione Ferroviaria di San Martino in Campo	9,5

L'escursione lungo il Paese - Le Campagne



Il Percorso parte dalla Stazione ferroviaria di San Martino in Campo, attualmente non utilizzata ma che potrebbe ospitare una mostra sulla ex miniere di lignite e sulla vita rurale del territorio continuando con le ricerche delle testimonianze degli anziani del paese, lavoro che è già cominciato da alcuni anni e in consonanza con la sagra del paese "La festa della scartocciatura" che da qualche decennio segna ogni anno la ricerca sulla vita contadina che ha caratterizzato il territorio di San Martino in Campo.



Stazione ferroviaria di San Martino in Campo

Vista la lunghezza del percorso (Km 9 circa), al fine di permettere la percorrenza ai più, è utile prevedere un sistema di bike-sharing (noleggio bici) per una più agile fruizione del percorso che si svolge completamente in pianura (Dislivello totale m. 20). Vicino alla stazione è presente un'area verde con parco giochi per bambini.



Parco giochi vicino alla stazione

Lasciata la Stazione dopo alcuni metri si costeggia il muro della Villa dei Donini per arrivare alla prima piazzetta del paese è presente sul muro di una casa la scritta "SAN MARTINO IN CAMPO sul livello del mare m 179" fatta in epoca del ventennio fascista, era in bella mostra con un'altra scritta di un motto dell'epoca ora distrutta ma che era rimasta fino ad un decennio fa. Sulla destra in un'aiuola il monumento ai caduti di San Martino in Campo nella guerra mondiale, si possono leggere alcuni dei cognomi tipici del paese.



Mura della Villa dei Donini



Piazzetta del Paese

Oltre al bar del paese, poco distante sono presenti una macelleria che vende prodotti tipici locali e di fronte la rivendita del forno “Santino arte del pane e del dolce” che durante l’anno alterna la vendita di prodotti tipici del paese che hanno una loro stagionalità come la torta di pasqua, il torcolo di San Costanzo, il torcolo di San Lorenzo, il pan cagiato, la ciaramicola.

Si continua per via primo maggio dove si raggiunge la seconda piazzetta quella della chiesa parrocchiale ed accanto si possono notare i resti del castrum costruito alla fine del trecento.



Immagine della Madonna della Scala



Resti del castrum

Costeggiando le mura della villa dei Donini si arriva alla strada “Madonna Ciribifera” che imboccata dopo poche centinaia di metri si raggiunge la chiesa della Madonna. Gli affreschi presenti, anche se restaurati qualche decennio fa, hanno bisogno di nuovi restauri in quanto presentano dei segni di decadimento in alcune parti.



Esterno della Chiesa della Madonna



Particolare affreschi – San Giorgio

Lasciata la chiesa della madonna si continua la strada fino ad oltrepassare la “tangenziale” del paese per poi continuare la strada madonna ciribifera, la strada, in leggera salita porta alla parte più alta del percorso e voltando lo sguardo si può ammirare il paesaggio agrario e il panorama che si estende fino ai rilievi montuosi che fanno da cornice alla valle, in lontananza ai piedi della montagna dei cinque cerri si nota il paese di Torgiano famoso una tradizione vinicola che si perpetua con la cantina Lungarotti.



Paesaggio agrario



Vista di Torgiano

Dopo poco si arriva alla piazza del paese di Sant'Andrea d'Agliano dove la chiesa si impone tra le altre poche case.



Interno della chiesa di Sant'Andrea d'Agliano

Continuando per la strada ed oltrepassato di nuovo la "tangenziale", di fatto poco transitata ma cui bisogna fare attenzione, la strada continua per alcune centinaia di metri in un viale alberato di querce e gelsi per poi girare a sinistra dove la strada scende e dopo poco si oltrepassa la ferrovia fino ad arrivare alla strada asfaltata dove si gira a sinistra. In questo punto è presente la "Vinoteca Bellucci" un punto vendita di una famosa cantina locale dove si possono gustare degli ottimi vini locali come il rosso Cabernet- Sauvignon o il bianco grechetto tutti prodotti nelle colline circostanti. Siamo sulla strada Tiberina Sud che costituiva il vecchio Asse Roma Berlino che è contraddistinto dall'alternarsi di un cipresso con un pino di cui rimangono alcuni esemplari a testimonianza.



Strada Tiberina Sud



Vinoteca Bellucci

Oltrepassato il bar e imboccata la strada Romano di Sopra si arriva ad un sottopassaggio della superstrada E45 oltrepassato il quale dopo poco si raggiunge una rotonda dove, facendo una piccola deviazione al percorso (circa 100/150 metri), si arriva al bar panetteria "Santino" dove si trovano gli stessi prodotti del punto vendita di San Martino in Campo ma molto più abbondanti essendo nel retro del negozio l'azienda di produzione.

Oltrepassata la rotonda e presa la via di fronte si costeggia un'attività di lavorazione di inerti come la sabbia e la ghiaia; l'estrazione della sabbia dalle cave lungo la valle del Tevere è un'attività secolare nella zona.



Irrigazione nei campi della pianura



Lavorazione della sabbia e ghiaia

Si continua mantenendosi sulla strada principale che dopo più di un chilometro ci porta nel punto più vicino al fiume Tevere che dista dalla strada qualche decina di metri, la continuazione del percorso verde che costeggia il fiume fino a questi luoghi potrebbe originare, collegandolo al percorso che andiamo descrivendo, una viabilità secondaria da sfruttare per un utilizzo turistico. In quest'area è un laghetto di pescasportiva "La Perla" molto frequentato dai pescatori specialmente nelle calde notti primaverili ed estive. La strada prosegue fino all'incrocio con Via del Rastello (prima denominata Strada Romano di sotto per la presenza di vari nuclei della famiglia Romani documentata fino dal seicento). Con una deviazione del percorso si va verso i luoghi della ex miniera di lignite che si raggiungono oltrepassando la strada statale dopo circa trecento metri.



Laghetto la Perla



Paesaggio agrario



1940 - 45 Manifestazione alla miniera di lignite



Teleferica per il trasporto della lignite

Ritornando sui propri passi si va verso la Contea, piccolo borgo, dove è presente una chiesina degli inizi del seicento come documentato l'incisione su un laterizio a fianco della porta. La chiesina è dedicata a San Filippo Neri, di proprietà privata è ancora consacrata e nel periodo mariano nelle sere si recita il rosario a cui partecipano le famiglie circostanti.



Chiesina della Contea



Edicola del Crocifisso

Continuando sempre per la stessa via, dopo aver oltrepassato un'edicola con il crocifisso il cui toponimo è ancora presente nelle cartine IGM, si arriva a Via del sottopassaggio dove, come ricorda il nome, è presente il sottopassaggio alla superstrada E45 che oltrepassato dopo circa un chilometro ci riporta al punto di partenza, la Stazione Ferroviaria di San Martino in Campo.

3) PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE ED ENTI INTERESSATI

VALORIZZAZIONE	ENTI
Visite guidate nei luoghi : far partecipare gruppi di escursionisti - di turisti - scolaresche cittadine	Guide Ecomuseo del Tevere, o Associazioni del Territorio di San Martino in Campo
Valorizzazione del Percorso: Cartellonistica - progettazione e installazione	Comune di Perugia Comunità Montana / o Ente sostitutivo regionale Associazioni del territorio
Gestione del Percorso : manutenzione, controllo cartellonistica	
Realizzazione di una guida con la mappa culturale del sentiero e dei luoghi	Comune di Perugia Associazione EFT Associazioni del Territorio di San Martino in Campo
Mostra sulla ex miniera e sulla vita contadina presso la stazione ferroviaria di San Martino in Campo: allestimento grafico e restauro conservativo del patrimonio recuperato	Associazioni del Territorio di San Martino in Campo Comune di Perugia esperti demo-etno-antropologi
Realizzazione di un servizio di bike-sharing presso la Stazione Ferroviaria	Associazioni del Territorio di San Martino in Campo Comune di Perugia
Catalogazione dei documenti, e informatizzazione dei dati (creazione di una banca dati)	Università / esperti demo-etno-antropologi Associazione EFT e volontariato Associazioni del Territorio di San Martino in Campo
“ Il Quaderno dell’ecomuseo” : realizzazione di un numero con la Storia della ex miniera e la storia dei luoghi toccati dal percorso	Associazioni del Territorio di San Martino in Campo
Film documentario : realizzazione di un breve filmato sulla storia del paese, attingendo alle interviste e ai documenti in possesso dell’associazione.	Associazioni del Territorio di San Martino in Campo Esperti di comunicazione
Didattica con le scuole -progetto “La Storia di San Martino in Campo”: incontri da programmare con le scuole –	Scuole Guide dell’Ecomuseo Associazione EFT e Associazioni del Territorio di San Martino in Campo
Formazione di guide dell’ecomuseo : compresa la formazione del volontariato locale nella gestione del progetto	Regione dell’Umbria : rete ecomusei

4) **BIBLIOGRAFIA DI MASSIMA**

- ***Le miniere di lignite di Spoleto (1880 – 1960), Aurora Gasperini*** - Ente Rocca di Spoleto – 1980.
- ***San Martino in Campo, Maria Pecugi Fop*** – Perugia 1980.
- ***Vita religiosa e presenza ecclesiale nella pieve di San Martino in Campo*** – Andrea Maiarelli – Parrocchia di San Martino in Campo – 2002.
- ***Il palazzo Donini in Perugia***- Ottorino Gurrieri, Lucio Severi, Giuseppe Tosti – Editrice Grafica Salvi – Perugia 1990